

Parte quinta

Le imprese della filiera del grano duro in Puglia

Gaetano Chinnici, Biagio Pecorino*

* Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative - Università degli Studi di Catania.

Il lavoro è frutto di una piena collaborazione ed è, pertanto, di responsabilità comune degli autori. La materiale stesura dei paragrafi 2 e 3 è da attribuire a Gaetano Chinnici, quella dei paragrafi 1, 4 e 5 a Biagio Pecorino.

1. Introduzione

La Puglia, nel panorama produttivo nazionale del grano duro si colloca al primo posto intercettando in media il 22% circa della produzione marginale. Tale primato pone la regione in prima linea anche nei tavoli tecnici a livello nazionale per affrontare le tematiche e le questioni attinenti lo sviluppo dell'intera filiera cerealicola nazionale e la colloca in primo piano per la diffusione delle innovazioni di processo, di prodotto e gestionali.

Pur avendo nel complesso 21 molini a grano duro, collocandosi subito dopo la Sicilia, presenta una capacità di trasformazione pari al doppio di quella presente nell'Isola. Ciò dimostra che le industrie semoliere presenti in Puglia sono di elevate dimensioni presentando in media, secondo i dati diffusi da Italmopa, una capacità unitaria di trasformazione di oltre 290 t/24h. L'elevata capacità unitaria di trasformazione deve far fronte all'industria della pasta che pur non essendo elevata nei numeri, 10 pastifici secondo i dati forniti da Unipi, presenta una capacità complessiva di oltre 1.330 t/24h, collocandosi al 4° posto a livello nazionale dopo Emilia Romagna, Campania e Lombardia. La Sicilia dal canto suo, invece, presenta il più elevato numero di imprese ma capacità ridotte a dimostrazione delle dimensioni economiche più contenute dei pastifici isolani.

Per far fronte ad un'industria di prima e seconda trasformazione di dimensioni medio-grandi, la filiera cerealicola pugliese risulta sotto certi aspetti ben organizzata sin dalle prime fasi con imprese della commercializzazione del grano duro con elevate capacità di stoccaggio che puntano ad alimentare i molini di medie-grandi dimensioni.

Ovviamente, la Puglia dal punto di vista logistico si trova in una posizione strategica sia per i collegamenti nazionali che internazionali, al punto ciò ha indotto la localizzazione proprio in questa regione di impianti di trasformazione di elevata capacità in quanto la materia prima è facilmente accessibile senza eccessivi oneri per il trasporto, anche grazie allo sviluppo delle infrastrutture portuali che consentono l'acquisizione ai principali mercati europei ed extraeuropei di materia prima dal contenuto qualitativo più elevato per venire incontro all'elevata esigenza di materia prima proteica da parte dell'industria pastaria.

È noto infatti, che l'Italia dal punto di vista della bilancia commerciale è notevolmente deficitaria per quanto attiene il grano duro, importandone oltre 2 milioni di tonnellate dai principali Paesi esportatori.

La Puglia al pari delle altre regioni è stata direttamente interessata dall'evoluzione della Politica agricola comunitaria con riduzioni delle superfici investite ed anche delle produzioni realizzate. Proprio per queste ultime, nel corso dell'ultimo triennio, la combinazione di due fattori quali l'attuazione della riforma Fishler ed il verificarsi di andamenti climatici poco favorevoli hanno determinato un livello produttivo ridotto, pari a circa 1 milione di tonnellate nel biennio 2005-06 e di oltre 700.000 tonnellate nel 2007 anche se tali lati saranno ampiamente recuperati con il raccolto 2008.

La crescente importanza del grano duro in Puglia ha portato un miglioramento dell'organizzazione della commercializzazione da parte del mondo agricolo anche perché risulta molto stimolato dalla presenza nel territorio di imprese di elevate dimensioni e molto esigenti dal punto di vista delle caratteristiche della materia prima.

Le aree produttive più importanti sono a nord della Puglia e precisamente nelle province di Foggia e Bari dove si concentra non solo la produzione, ma dove sono collocate la gran parte dei centri di stoccaggio e delle industrie molitorie e pastarie.

L'analisi dei caratteri tecnico-economici delle imprese della filiera cerealicola pugliese operanti nei segmenti della produzione sementiera, della commercializzazione e della trasformazione del grano duro hanno permesso di delineare un quadro generale, facendo emergere degli elementi di differenziazione e/o di peculiarità rispetto alla realtà siciliana.

Inoltre, è stata realizzata una specifica indagine empirica che ha riguardato l'analisi di n. 2 imprese sementiere, che operano la selezione del grano duro e di altri cereali e leguminose, n. 3 imprese che effettuano lo stoccaggio e la commercializzazione delle granaglie, e una impresa che effettua la prima trasformazione del grano duro.

Le indagini sono state realizzate nel corso del 2007 e riguardano i dati del triennio precedente; la scelta di operare sui dati fisici di un triennio riguarda la necessità di attenuare gli effetti di fatti congiunturali sulle attività, al fine di conferire ai risultati un elevato grado di attendibilità.

Le informazioni sono state acquisite utilizzando dei questionari adeguatamente strutturati, ciascuno per ogni segmento analizzato, al fine di descrivere i principali aspetti tecnico-economici delle imprese oggetto di rilevazione. Pur avendo nel complesso dati tecnico-economici di un limitato numero di imprese, tale analisi consente comunque di avere un quadro della realtà cerealicola pugliese che serve da spunto per formulare riflessioni. Tutte le informazioni sono riportate in tabelle di sintesi allegate alla fine dell'analisi.

2. I sementieri

La Puglia dal punto di vista pedo-climatico e soprattutto le province di Foggia e di Bari sono caratterizzate da una naturale vocazione per la produzione di frumento duro. Inoltre, le particolari caratteristiche climatiche e colturali che caratterizzano il territorio lo rendono particolarmente idoneo alle coltivazioni cerealicole che storicamente costituiscono un elemento su cui basare la valorizzazione dell'area stessa.

Il frumento duro rappresenta sicuramente la coltura più importante dal punto di vista della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in quanto questa occupa oltre il 50% dell'intera superficie agricola.

Nella fase di raccordo tra il settore agricolo e quello della prima trasformazione, agiscono diverse figure che trovano la propria ragion d'essere nella necessità di concentrare l'offerta delle aziende che coltivano frumento duro.

Le funzioni di questi operatori non si esauriscono nel coordinamento delle fasi all'interno della filiera, ma si traducono in tutta una serie di servizi associati quali le operazioni di stoccaggio del frumento, l'adattamento qualitativo delle partite, il trasporto e l'intermediazione in modo da consentire il flusso di prodotto verso valle. Anche a monte delle imprese agricole vi sono diversi operatori

economici attivi nella vendita dei mezzi tecnici e nella diffusione delle innovazioni¹.

In questo ambito operano imprese sementiere pugliesi quelle oggetto di rilevazione diretta sono state solamente 2 ed entrambe ubicate in provincia di Foggia, dove ricade l'area produttiva della Capitanata che è considerata la più importante e vocata nella produzione del grano duro, spesso in rotazione con una ortiva industriale, quale appunto il pomodoro.

A parte un'impresa che può essere considerata giovane in quanto ha iniziato l'attività nella seconda metà degli anni novanta, l'altra, invece ha più di 50 anni conoscendo e risultando testimone di tutte le vicende storiche ed i profili evolutivi che il comparto ha subito nel corso degli ultimi anni.

Le strutture adibite all'attività sementiera sono state costruite nella prima metà degli anni novanta presentando la tipologia costruttiva prefabbricata in cemento armato.

In entrambi i casi la superficie destinata all'attività sementiera si attesta intorno ai 1.200 m² mentre estremamente variabile risulta la destinazione della superficie fra le due strutture analizzate in funzione proprio delle attività connesse a quella sementiera e alle evidenti dimensioni economiche. Buona risulta la dotazione di superfici esterne che sono adibite per la movimentazione della merce, la sosta degli automezzi e allo stoccaggio momentaneo del prodotto pronto per essere commercializzato.

All'interno delle superfici destinate all'attività sementiera, in entrambe le imprese esaminate sono ubicati una selezionatrice ed una calibratrice che lavorano in maniera continua; presentano una potenzialità di lavorazione compresa fra 8 e 10 t/ora, mentre per quanto attiene al confezionamento questa oscilla fra 7 e 15 t/ora.

Le discrete capacità di selezione consentono alle imprese esaminate di rimanere attive per archi temporali compresi fra 93 e 120 giorni all'anno, impiegando in media 7 unità, di cui 4 operai, un impiegato, un dirigente ed un addetto stagionale.

Le quantità di seme ottenuto nel triennio in esame si attestano in media intorno alle 3.700 t con un campo di variazione compreso fra 1.350 t e 6.000 t. A parte un'impresa che acquista materiale "Prebase" da altri sementieri in quanto non costituente, nella misura 1,5% del totale di seme ottenuto, provvedendo ad ottenere successivamente la prima e la seconda riproduzione, l'altra impresa acquisisce tutto il seme da altri sementieri rappresentato soprattutto dalla prima e dalla seconda riproduzione. Nel complesso i quantitativi di "prebase" si attestano a 88 t, il seme di "I Ripr." prodotto oscilla tra 150 e 1.480 t, mentre la "II Ripr." fra 1.200 e 4.470 t.

I ricavi di vendita delle sementi presentano un campo di variazione abbastanza ampio e compreso fra un minimo di 519.400 euro ed un massimo di 2,5 milioni di euro con un dato medio di oltre 1,5 milioni di euro. I prezzi medi di vendita oscillano e variano in funzione delle caratteristiche qualitative e tipologiche della materia prima e della quantità di prodotto che viene immessa sul mercato; i prezzi riscontrati sono stati pari a 650 €/t per il seme "prebase", 545 €/t in media per il seme di I Ripr. e 365 €/t per la II Ripr..

La produttività media del lavoro assume valori molto differenti in funzione dei volumi di prodotto lavorato e commercializzato e oscillanti fra poco più di 330 t/addetto a 600 t/addetto.

¹ Oltre ai singoli privati nell'area è presente il Centro di ricerca per la cerealicoltura di Foggia, che nell'estate 2007 a seguito del piano di riorganizzazione del CRA, diviene il centro di riferimento nazionale.

Le imprese sementiere esaminate vendono gran parte del proprio prodotto nella stessa provincia e precisamente Foggia, mentre poche sono le quantità di seme venduto in altre regioni rappresentando, comunque, il 25% del totale. Fra le destinazioni di tale prodotto arriva vi è anche la Sicilia alimentando e diversificando il panorama varietale dell'isola. Per quanto attiene le modalità di vendita del grano da seme, l'analisi dei dati ha permesso di evidenziare che in media il 60% del prodotto viene venduto direttamente agli agricoltori con un campo di oscillazione compreso fra il 20% ed il 100%, mentre la quota rimanente viene esitata sul mercato attraverso altri operatori, quali sementieri, grossisti e commercianti.

3. I centri di stoccaggio

La Puglia rispetto alle altre regioni sembra avere un maggior livello di organizzazione dal punto di vista della commercializzazione del grano duro in quanto nella regione si localizzano un numero rilevante di molini e pastifici di grandi potenzialità di lavorazione, i quali assorbono volumi elevati di materie prime. Come già detto in premessa, l'Italia è fortemente deficitaria di grano duro, e quindi, le imprese fanno ampio ricorso alle importazioni. Tale attività ha portato, soprattutto nel territorio pugliese, l'organizzazione di imprese che operano nella commercializzazione del grano duro nazionale ed estero per far fronte alle elevate esigenze dell'industria della trasformazione italiana di semola e di pasta.

L'analisi dei centri di stoccaggio in Puglia ha visto l'esame di 3 imprese, localizzate tutte in provincia di Foggia, di cui due sono società cooperative mentre l'altra è una impresa individuale. Tali imprese non si occupano solamente della commercializzazione del grano duro ma anche di altre granaglie e sementi, esse sono localizzate in aree agricole a parte una che presenta gli impianti di stoccaggio in area urbana. La localizzazione degli impianti nelle aree agricole facilita e agevola le operazioni di approvvigionamento della materia prima rispetto all'impianto localizzato in prossimità del centro urbano; quest'ultimo presenta criticità in merito alla logistica per quanto efficace la movimentazione dei mezzi di trasporto e la liberazione nell'atmosfera di polveri sottili in grado di compromettere la salute dei cittadini.

Al fine di agevolare le operazioni di carico e scarico del prodotto tutte le imprese esaminate dispongono di adeguate aree con una superficie che oscilla fra 7.200 m² e 19.000 m². Lo stoccaggio avviene prevalentemente in silos metallici la cui capacità oscilla tra 2.900 t e 12.000 t con un quantitativo medio pari a 7.300 t. Una sola impresa dispone anche di magazzini nei quali risulta difficile operare lo stoccaggio della materia prima per parametri qualitativi.

Le strutture per lo stoccaggio insieme ai fabbricati destinati ad altre attività (vendita seme, concimi, mezzi tecnici, ecc.), agli uffici ed alle aree scoperte, interessano una superficie complessiva che oscilla fra i 10.000 m² e i 20.000 m²; la tipologia costruttiva delle strutture è rappresentata soprattutto dal cemento armato e dalle strutture prefabbricate, sempre in cemento armato.

Con riferimento gli impieghi di lavoro, considerato il carattere stagionale dell'attività, i giorni lavorativi in media ammontano a 150 con un campo di variazione compreso fra 90 e 180 giorni con 6 addetti in media impegnati nelle diverse mansioni.

I quantitativi di grano duro commercializzati dalle imprese esaminate ammontano in media a 7.900 t con un'oscillazione compresa fra 4.200 t e 12.000 t; il prezzo medio di vendita è compreso

fra un minimo di 205 €/t ed un massimo di 210 €/t. Con riferimento la destinazione e la tipologia di clienti, gran parte della materia prima alimenta i molini della stessa provincia (Foggia) mentre una quota ridotta compresa fra il 20 ed il 30% sostiene sempre l'industria molitoria, ma di altre regioni.

4. I molini a duro

L'analisi nell'industria di trasformazione in Puglia, pur contando un numero consistente di imprese sia della prima che della seconda trasformazione, è stata condotta su una sola attività produttiva. La metodologia risulta essere sempre quella utilizzata per le imprese sementiere e per quelle di stoccaggio, ma con la differenza che un solo caso non è in grado di rappresentare adeguatamente l'industria di trasformazione pugliese. L'analisi effettuata consisterà nell'analizzare i dati di una sola impresa con tutti i rischi che l'analisi comporta in quanto è difficile estendere eventuali comportamenti e strategie produttive.

Il molino rilevato è una società per azioni avente sede nella provincia di Foggia che ha iniziato la propria attività alla fine degli anni sessanta. I locali utilizzati per la trasformazione sono di proprietà e presentano la tipologia costruttiva in cemento armato. Nel complesso l'area utilizzata ammonta a 22.000 m² ripartiti equamente fra area coperta, occupata dai molini, dai magazzini e dai locali uffici, e superficie scoperta utilizzata per la movimentazione, il carico e lo scarico della materia prima e dei prodotti. La superficie occupata dal molino ammonta a 2.000 m², magazzini ed altro sono pari a 7.700 m² e 1.300 m² sono uffici.

L'impresa dispone di due distinti impianti molitori per una capacità complessiva di trasformazione di 42 t/h; a fronte di una notevole capacità di trasformazione, l'impresa dispone di una capacità di stoccaggio di grano duro pari a 10.400 t e di semole pari a 800 t.

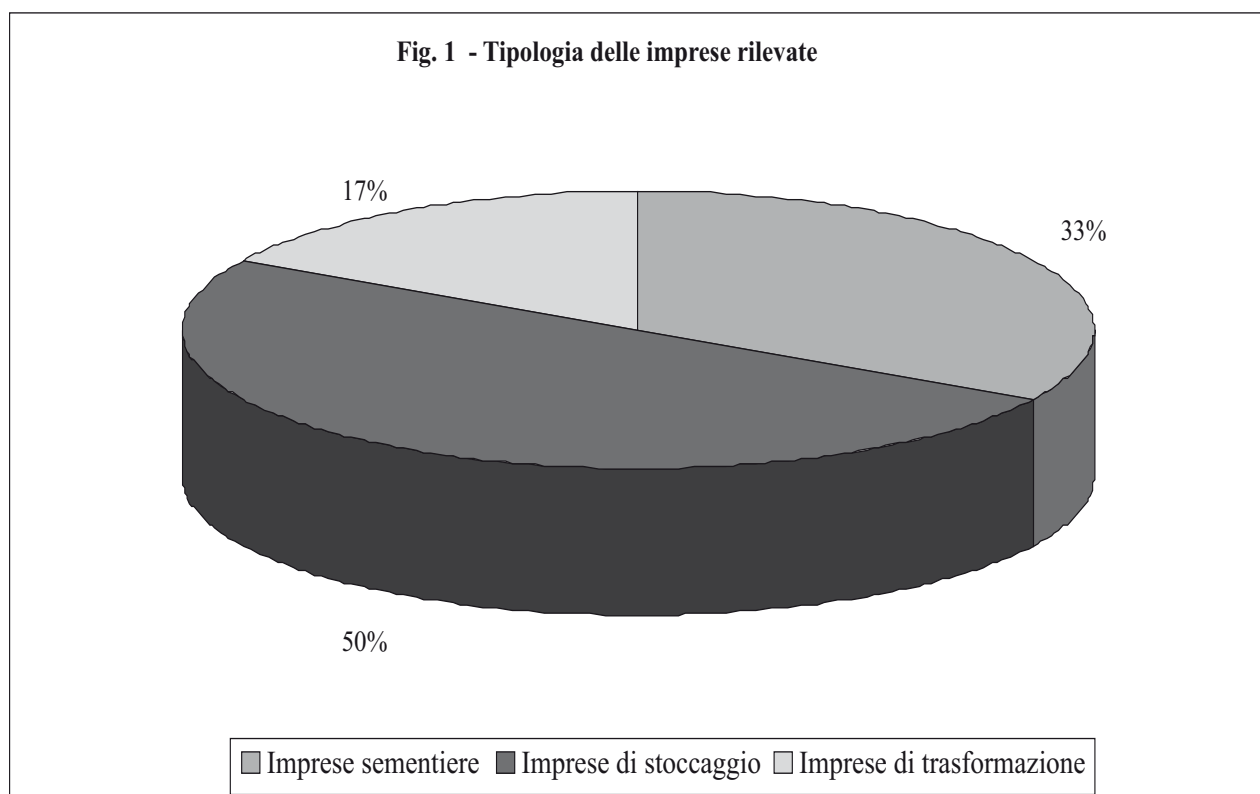
La notevole capacità di trasformazione consente all'impresa di trasformare, nei 297 giorni di attività, oltre 146.000 t di grano duro per ottenere oltre 100.000 t di semola e 46.000 t di cruscame che vengono venduti soprattutto sul mercato interno, facendo realizzare oltre 26 milioni di euro di ricavi

5. Considerazioni conclusive

La filiera del frumento duro in Puglia continua ad assumere notevole importanza non solo per gli investimenti di superficie coltivata e per le produzioni realizzate ma per la presenza di imprese di commercializzazione e trasformazione di elevate capacità.

Nonostante l'analisi ha riguardato un numero ristretto di imprese tali da poter formulare in maniera adeguata comportamenti e strategie, quello che è emerso è la presenza di una filiera che risulta essere ben organizzata sin dalla prime fasi che vede non solo la stipula di contratti di coltivazione, anche con le più grandi imprese pastarie nazionali, ma la concentrazione dell'offerta in centri di stoccaggio di elevate capacità in grado di alimentare un'industria molitoria di elevate capacità.

La sola impresa rilevata nella trasformazione dimostra le notevoli dimensioni che le imprese presentano ed i notevoli volumi trasformati e venduti ad un'industria pastaria sempre più esigente di materia prima di elevata qualità. Infatti, i centri di stoccaggio ed i molini per far fronte alle esigenze dell'industria pastaria provvedono ad importare grossi quantitativi di grano duro aventi un contenuto proteico alto per tagliarlo con le partite di grano nazionali aventi un contenuto proteico più basso.



Tab. 1 - Caratteristiche generali delle imprese sementiere esaminate (2006)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	FG	Soc. Coop.	1996	1
2	FG	Impresa individuale	1953	1

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 2 - Caratteristiche strutturali delle imprese sementiere esaminate (2006)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato *	Superficie utilizzata (m ²)					
				Coperta				Scoperta	Totale
				Sementificio	Altra destinazione	Uffici	Totale		
1	Proprietà	1996	c.a.	1.250	1.250	300	2.800	17.200	20.000
2	Proprietà	1993	pref.c. - c.a.	1.200	570	30	1.800	8.200	10.000

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m. = prefabbricato metallico.

Tab. 3 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese sementiere esaminate (2006)

Impresa n.	Linee di lavorazione		Linea di lavorazione continua	Potenzialità selezionatrice	Potenzialità confezionatrice
	Selezionatrice	Confezionatrice			
	<i>n.</i>	<i>n.</i>		(<i>t/ora</i>)	(<i>t/ora</i>)
1	1	1	Sì	10,0	7,0
2	1	1	Sì	8,0	15,0

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 4 - Impieghi di materie prime e modalità di approvvigionamento nelle imprese sementiere esaminate (2006)

Impresa n.	Quantitativi di sementi ottenute	Sementi provenienti dalla stessa impresa	Sementi provenienti da altri sementieri	Grano duro				Quantitativi di altre specie
				Quantitativi di sementi Pre-base e Base	Quantitativi di sementi I Ripr.	Quantitativi di sementi II Ripr.	Totale	
				(t)	(t)	(t)	(t)	
1	6.038,0	98,5	1,5	88,0	1.480,0	4.470,0	6.038,0	0,0
2	1.350,0	0,0	100,0	0,0	150,0	1.200,0	1.350,0	0,0
Minimo	1.350,0	0,0	1,5	0,0	150,0	1.200,0	1.350,0	
Massimo	6.038,0	98,5	1,5	88,0	1.480,0	4.470,0	6.038,0	
Media	3.694,0	49,3	50,7	44,0	815,0	2.835,0	3.694,0	

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 5 - Impieghi di lavoro nelle imprese sementiere esaminate (2006)

Impresa n.	Addetti Sementificio					Giorni lavorativi (media 2004-06)
	Operai	Impiegati	Dirigenti	Stagionali	Totale	
	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	
1	6	1	1	2	10	93
2	2	1	1	0	4	120
Minimo	2	1	1	0	4	93
Massimo	6	1	1	2	10	120
Media	4	1	1	1	7	107

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 6 - Produzione, ricavi delle vendite nelle imprese sementiere esaminate (2006)

Impresa n.	Produzione vendita	Ricavi vendita seme	Prezzo medio di vendita - Prebase/Base	Prezzo medio di vendita - I Riproduzione	Prezzo medio di vendita - II Riproduzione	Produttività media
	(t)	(€)	(€/t)	(€/t)	(€/t)	(t/addetti)
1	6.038	2.502.750	650,00	550,00	365,00	604
2	1.350	519.000	0,00	540,00	365,00	338
Minimo	1.350	519.000	0,00	540,00	365,00	338
Massimo	6.038	2.502.750	650,00	550,00	365,00	604
Media	3.694	1.510.875	325,00	545,00	365,00	471

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 7 - Destinazione delle produzioni di sementi ottenute dalle imprese esaminate (2006)

Impresa n.	Mercato interno (%)				Mercati esteri (%)
	Stessa provincia	Altre prov. Puglia	Altre regioni	Totale	
1	(80)	(0)	(20)	100	0
2	(70)	(0)	(30)	100	0
Minimo	(70)	(0)	(20)	100	0
Massimo	(80)	(0)	(30)	100	0
Media	(75)	(0)	(25)	100	0

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 8 - Canali di distribuzione delle produzioni di sementi destinate al mercato interno (2006)

Impresa n.	Vendita diretta all'imprenditore	Altre figure *	Totale
	(%)	(%)	(%)
1	100	0	100
2	20	80	100
Minimo	20	0	100
Massimo	100	80	100
Media	60	40	100

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Le "Altre figure" comprendono grossisti, altri sementieri, commercianti, ecc..

Tab. 9 - Caratteristiche generali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2006)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	FG	Soc. Coop.	1996	1
2	FG	Impresa individuale	1953	1
3	FG	Soc. Coop.	1978	1

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 10 - Caratteristiche strutturali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2006)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m ²)					
					Coperta				Scoperta	Totale
					Area di stoccaggio	Altra destinazione ***	Uffici	Totale		
1	Proprietà	Aa	1996	c.a.	1.250	1.250	300	2.800	17.200	20.000
2	Proprietà	Au	1993	pref.c. - c.a.	570	1.200	30	1.800	8.200	10.000
3	Proprietà	Aa	1991	pref.c. - c.a.	0	1.000	0	1.000	19.000	20.000

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana, Zi = area industriale, Aa = altre aree.

** Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m. = prefabbricato metallico.

*** La restante superficie coperta è destinata alla lavorazione sementi, deposito e vendita di concimi, ecc..

Tab. 11 - Capacità degli impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2006)

Impresa n.	Capacità di stoccaggio (t)			
	Silos		Magazzini	
	n.	t	n.	t
1	10	2.900	0	0
2	6	7.000	3	1.800
3	6	12.000	0	0
Minimo	6	2.900	0	0
Massimo	10	12.000	3	1.800
Media	7	7.300	1	600

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 12 - Impieghi di lavoro nelle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2006)

Impresa n.	Addetti Centri di stoccaggio					Giorni lavorativi (media 2004-06)
	Operai	Impiegati	Dirigenti	Stagionali	Totale	
	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>
1	6	1	1	2	10	180
2	2	1	1	0	4	180
3	1	1	0	2	4	90
Minimo	1	1	0	0	4	90
Massimo	6	1	1	2	10	180
Media	3	1	1	1	6	150

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 13 - Quantitativi di grano duro commercializzato, relativa destinazione e tipologia di acquirenti nelle imprese esaminate (dati medi 2004-2006)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro commercializzato	Commercializzazione di altre granaglie, sementi e concimi	Prezzo medio di vendita grano duro (2002)	Destinazione					Tipologia di clienti	
				Mercato interno					Grossisti	Altre tipologie
				Stessa provincia	Altre prov. Puglia	Altre regioni	Totale	Mulini		
<i>(t)</i>	<i>(t)</i>	<i>(€/t)</i>	%	%	%	%	%	%	%	
1	4.200	0	210,00	80	0	20	100	100	0	0
2	12.000	0	210,00	70	0	30	100	100	0	0
3	7.500	0	205,00	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Minimo	4.200	0	205,00							
Massimo	12.000	0	210,00							
Media	7.900	0	208,33							

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 14 - Caratteristiche strutturali delle imprese di trasformazione del grano esaminate (2006)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m ²)						
					Coperta					Scoperta	Totale
					Molino	Pastificio	Altro	Uffici	Totale		
1	Proprietà	Aa	1968	c.a.	2.000	0	7.700	1.300	11.000	11.000	22.000

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana, Zi = area industriale, Aa = altre aree.

** Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato, pref.c. = prefabbricato in cemento armato, pref.m = prefabbricato metallico, mu = muratura tradizionale.

Tab. 15 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro esaminate (2006)

Impresa n.	Capacità di stoccaggio grano duro	Capacità di stoccaggio delle semole	Impianti di lavorazione			
			Molino		Linee di pastificazione	
	(t)	(t)	n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)
1	10.400	800	2	42,0	0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 16 - Impieghi di materie prime e prodotti realizzati nelle imprese di trasformazione esaminate (2004-06)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro impiegato	Quantitativi di semole impiegate	Prodotti venduti		
			Semole	Cruscami vari	Pasta
	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)
1	146.095,7	576,0	101.759,1	46.318,7	0,0

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 17 - Impieghi di lavoro nelle imprese di trasformazione esaminate (2004-06)

Imprese n.	Addetti				Giorni lavorativi (media 2004-06)
	Operai	Impiegati	Dirigenti	Totale	
	n.	n.	n.	n.	n.
1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	297

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 18 - Ricavi delle vendite e destinazione delle produzioni nelle imprese di trasformazione esaminate (2006)

Impresa n.	Ricavi vendita prodotti	Mercato interno				Mercati esteri
		Stessa provincia	Altre prov. Marche	Altre regioni	Totale	
	(000 Euro)	%	%	%	%	%
1	26.635.493	n.d.	n.d.	n.d.	100	0

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

